

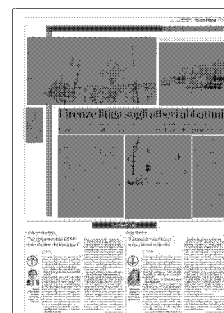
LA POLEMICA

Firenze litiga per gli alberi abbattuti

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

LIl taglio di trecento alberi divide Firenze. I viali e le piazze interessati dagli abbattimenti del Comune sono irriconoscibili, sfigurati, protesta una fazione composta da molti cittadini e dalle associazioni ambientaliste. La sicurezza prima di tutto, ribatte la fazione avversa, schierandosi con Palazzo Vecchio: gli alberi, soprattutto se vecchi o malati, sono pericolosi.

CONTINUA A PAGINA 11



SICUREZZA E AMBIENTE

Firenze litiga sugli alberi abbattuti

Gli ambientalisti: erano sani, viali sfigurati. Il Comune: falso, rischiavano di cadere
La procura indaga sulle autorizzazioni e sullo stato di salute delle piante tagliate

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'operazione, che ha interessato i viali di circoscrizione così come il centro storico, è scattata ad agosto e non è stata uno scherzo sul fronte dell'ordine pubblico: per buttare giù gli ippocastani di viale Corsica è stato necessario addirittura l'intervento della polizia, in tenuta antisommossa. C'è chi ha abbracciato i tronchi, rifiutando di staccarsi, se non trascinato via a forza, chi si è indignato e chi è scoppiato in lacrime. «Siamo stati costretti a farlo» è stata la spiegazione dell'amministrazione comunale, che a più riprese ha ribadito di aver agito in nome della salute pubblica. Argomentazione che ha trovato riscontro in un episodio accaduto proprio in quella stessa strada: dopo un violento acquazzone, uno degli ippocastani nel mirino si è infatti abbattuto sulla car-

reggiata, rischiando di travolgere un'auto. Di qui la decisione di accelerare i tempi.

«Hanno usato la scusa di quell'albero danneggiato dai lavori stradali per tagliare tutti gli altri», accusano gli ambientalisti. In effetti con gli alberi pericolanti non si scherza e i fiorentini lo sanno bene: in città è sempre vivo il ricordo della tragedia nel parco delle Cascine, quando un albero uccise una donna a passeggio con la nipotina. Il successivo intervento in piazza San Marco, a due passi dall'Accademia che ospita il Davide di Michelangelo, si è svolto senza particolari incidenti, ma le bacheche dei social network dei fiorentini rimasti in città si sono subito affollate di immagini malinconiche di fronde accasciate al suolo. Stesse reazioni per i maestosi pini che ombreggiavano da decenni la centralissima piazza della Stazione. Erano sani, hanno tuonato gli ambientalisti scattando

rentina. Quei documenti sono ora stati raccolti in un fascicolo e affidati a un magistrato, Gianni Tei, che già in passato si è occupato del verde pubblico. Per ora non ci sono nomi iscritti nel registro degli indagati, né è stata formulata un'ipotesi di reato, ma i fronti dell'indagine sono due. Si tratta di capire se le piante sono state abbattute con l'ok della Sovrintendenza (nulla osta necessario dato che quasi tutti gli alberi tagliati si trovavano in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico) e il loro stato di salute. Intanto, mentre la Procura fa il suo lavoro, altri abbattimenti sono in programma e la città si dedica alla polemica, anche con toni vivaci. Ne sa qualcosa il professor Francesco Ferrini, docente di arboricoltura dell'università, che dopo aver preso posizione in favore degli abbattimenti, si è visto travolto da una marea di insulti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



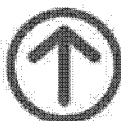
**Piazza
San Marco**
Il taglio degli
alberi di piazza
San Marco
a Firenze, uno
degli interventi
dell'amministra-
zione comunale
contestati
dagli
ambientalisti
e dai cittadini



foto ai tronchi caduti, appa-
rentemente integri. Imma-
gini che sono finite anche in
allegato agli esposti arrivati
sui tavoli della Procura fio-

Il sindaco Nardella

“Ne ripianteremo 10.000 entro la fine del mandato”



Dario Nardella
Sindaco di Firenze dal 2014, 41 anni

FIRENZE

Una scelta dolorosa, ma necessaria. È questa, in estrema sintesi, la posizione del sindaco Dario Nardella in merito alle polemiche di cittadini e associazioni ambientaliste sul taglio degli alberi.

Quasi trecento alberi abbattuti: l'operazione è stata giudicata eccessiva. Cosa risponde?

«Non possiamo permettere che alberi ritenuti da esperti a rischio di cadere possano rappresentare un pericolo per le migliaia di persone che quotidianamente camminano e transitano sotto di essi. Certo i tagli sono dolorosi, ma tutti necessari e riguardano una piccolissima percentuale: si tratta di organismi viventi che invecchiano, perdono stabilità e vengono attaccati dalle malattie. Nostra responsabilità è quella di garantire la sicurezza dei cittadini».

Quindi la ratio è quella della sicurezza. I cittadini, però, stentano a riconoscere i viali e alcune piazze...

«Certo, è comprensibile. Gli olmi che sono stati abbattuti in piazza San Marco erano in condizioni critiche dal punto di vista statico: erano stati colpiti da una bomba d'acqua che nel settembre 2014 devastò anche l'orto botanico e da una tromba d'aria nel marzo 2015, così come i pini in piazza della Stazione (19 pini di cui 18 in classe C, ovvero a rischio cedimento). Capisco che a colpo d'occhio vedere piazze e strade prive dei suoi alberi ferisca, ma nel giro di qualche anno queste torneranno verdi».

In questo senso, l'amministrazione ha preso un impegno: ripianterete tutto?

«Certo: in estate ne abbiamo tagliati quasi 300, a partire da ottobre ne planteremo molti di più, oltre 800. L'obiettivo è avere diecimila nuovi alberi in tutto il mandato, 3.000 tra ottobre e la prossima primavera, nel 2018. In questo modo saremo una delle poche città italiane a rispettare la legge che impone un nuovo albero, una nuova pianta, per ogni nuovo nato. Lasciamo alle future generazioni un patrimonio arboreo più ricco in un ambiente urbano sicuro, con piante che possano reggere con successo ai cambiamenti in atto».

[MR. GIA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Italia Nostra

“Eliminati interi filari senza alcun criterio”



Mariarita Signorini
Presidente regionale di Italia Nostra

FIRENZE

Il paesaggio fiorentino è stato ferito in modo sostanziale: così tuona Mariarita Signorini, presidente regionale di Italia Nostra, una delle prime associazioni ambientaliste ad abbracciare la causa di coloro che hanno deciso di difendere il patrimonio verde cittadino da quelli che definiscono «tagli indiscriminati».

Da cosa nascono le critiche alla scelta di Palazzo Vecchio?

«Non siamo contrari al rinnovo del verde urbano, perché gli alberi hanno un ciclo vitale come tutti gli esseri viventi, però pensiamo che questa operazione debba essere fatta in modo graduale con la sostituzione mirata solo degli alberi malati o pericolanti. E così non è stato: hanno abbattuto interi filari di piante maestose, un'operazione che cambierà il volto della città per venti o trent'anni».

Questo dal punto di vista estetico. Ma

c'è anche una questione ambientale?

«Sì, certo perché i benefici di un viale alberato con piante di quella grandezza non può essere paragonato con i benefici che produrranno tra qualche anno i nuovi reimpianti. Gli ippocastani di viale Corsica, per fare un esempio, filtravano 3.700 chili di anidride carbonica, mentre i peri cinesi che il Comune intende impiantare, e che non hanno particolari necessità sul fronte della manutenzione, ne filtreranno solo 400. Quindi per avere i benefici degli alberi perduti, ce ne vorrebbero nove volte tanti. E poi c'è il problema dell'ombreggiatura che in una città che ha delle estati sempre più torride, è completamente venuta a mancare: solo gli alberi maestosi potevano contrastare l'effetto albedo, quello della rifrazione luminosa, rinfrescando l'ambiente e le case».

Contestate anche il metodo...

«È mancata la comunicazione e il processo partecipativo dei cittadini, che sono entrambi previsti per legge e citati nelle linee guida del ministero dell'Ambiente, sottoscritte anche dal Comune di Firenze».

[MR. GIA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI